

La strage del cavalcavia

Lo sterzo non è integro, nuovi accertamenti

Non ancora accessibili i dati della scatola nera a bordo: mancano i codici di accesso in possesso dell'azienda cinese

Un approfondimento sullo sterzo: è quello che hanno subito disposto i consulenti tecnici della Procura, docenti di Ingegneria dell'Università di Padova, dopo aver ieri estratto il blocco meccanico dalla carcassa dell'autobus de La Linea, precipitato il 3 ottobre giù dal cavalcavia di Mestre: disastro con 21 vittime e 15 feriti gravi. L'apparecchiatura non è apparsa integra, ma naturalmente si tratta di stabilire se si sia rotta a causa dell'incidente o prima e, dunque, della tragedia possa essere stata o meno la causa scatenante. Gli accertamenti proseguiranno in laboratorio: si è provveduto a smontare la barra di collegamento dello sterzo con le ruote anteriori con i relativi perni, il destro andato distrutto e il sinistro ancora integro. Proprio il confronto tra le torsioni dei materiali potrà essere un elemento dirimente per stabilire se ci sia stato o meno un cedimento strutturale o se a spezzarlo sia stato l'impatto.

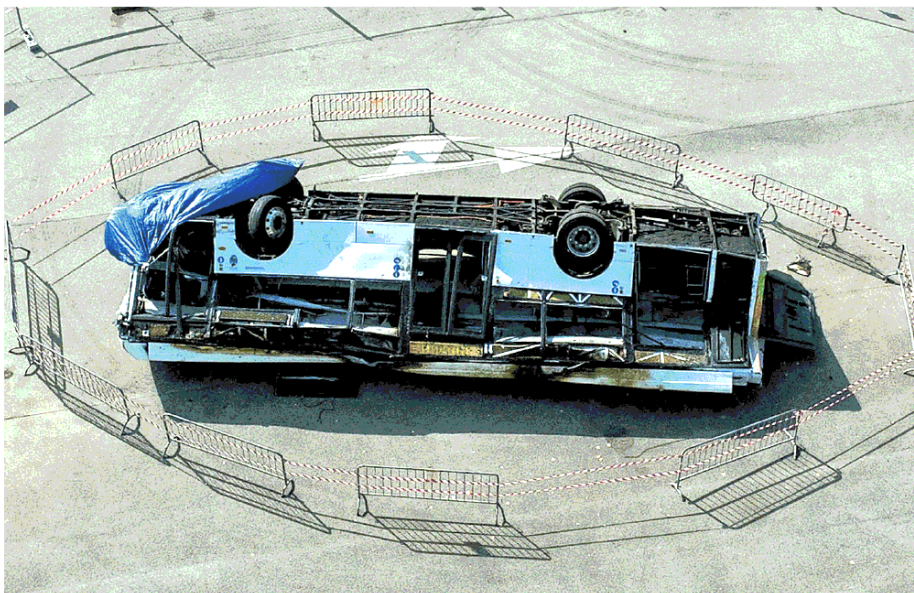
Un'altra consulenza – questa volta medico legale – che

sembrava destinata a concludersi ieri, avrà invece un supplemento di indagine: quella sul cuore dell'autista Alberto Rizzotto. Ieri la cardiologa Cristina Bassi ha disposto un ulteriore approfondimento.

Mentre prosegue la "sfida" informatica per riuscire ad aprire le scatole nere dell'autobus cinese Yutong E12. Finalmente, dopo tre giorni di tentativi, sono scaricati i file relativi alle immagini riprese dalle videocamere interne al bus: ma solo lunedì le parti sapranno se si tratti di dati leggibili, che mostrano la tragedia in presa diretta, oppure se – come si teme – siano in parte danneggiati. Così per la "scatola nera" con i dati telemetrici (velocità e funzionamento) del bus: una volta aperta si è scoperto che ha una Sim card, che rimanda i dati a un server a Francoforte dove convergono le informazioni da tutti i bus Yutong. Per vederli, però, servono dei codici di accesso, da richiedere all'azienda. —

R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bus Yutong precipitato dal cavalcavia di Marghera, custodito e recintato nel deposito di via Torino

Stefano Francioni Produzioni presenta

EDOARDO LEO in

TI RACCONTO UNA STORIA

Letture semiserie e tragicomiche

Realizzato nell'ambito di Palcoscenici Metropolitan, grazie al bando del Comune di Venezia

Con le improvvisazioni musicali di **JONIS BASCIR**

Prodotto da STEFANO FRANCONI Musica JONIS BASCIR Foto RICCARDO GHILARDI Comunicazione PAOLO BASILE

al Teatro Toniolo di Mestre

5 > 7 dicembre 2023 ore 19.30 > fuori abbonamento

WWW.CULTURAVENEZIA.IT - WWW.MYARTEVEN.IT



SCHIANTO DI SANTO STEFANO: IN GENNAIO SCADONO I TERMINI PER LA SCARCELAZIONE

Angelika Hutter, la procura stringe per il rinvio a giudizio

Gigi Sosso

Nessun guasto meccanico, capace d'intendere e volere, esperimento giudiziale positivo ed eccesso di velocità. Angelika Hutter è punibile e capace di partecipare al processo per l'omicidio stradale plurimo di Marco e Mattia Antoniello e Mara Grazia Zuin. Garantita per tutti la presunzione d'innocenza, al momento l'indagata può contrapporre alle accuse del pubblico ministero Simone Marcon il fatto che non aveva bevuto e assunto psicofarmaci e non si è distratta con il telefonino, mentre stava guidando in via Udine, sulla 335 Valdegano. Potrebbe essere la perizia psichiatrica depositata dalla specialista Anna Palleschi a fare la differenza, ecco perché è prevedibile che il difensore d'ufficio Giuseppe Triolo ne commissioni a sua volta una, in grado di contrastarla, prima della chiusura delle indagini e della richiesta di rinvio a giudizio.

Le famiglie Antoniello, Potente e Zuin hanno preso atto dell'esito dell'esame medico, preferendo non commentare. È comprensibile la loro stanchezza, accanto al profondo dolore, a cinque mesi dalla strage di quel pomeriggio d'estate. Il legale bellunese era a Santo Stefano il giorno dell'esperimento giudiziario con un proprio consulente



L'esperimento giudiziale con un manichino a Santo Stefano

e, in quell'occasione, ha dichiarato che la sua assistita non è in grado di fare una ricostruzione razionale di quello che è accaduto. Ma difficilmente potrà finire in questa maniera, soprattutto dopo che l'accertamento da parte del Nucleo investigativo dei carabinieri di Belluno e del Ris di Parma non ha aggiunto granché a quello che già si sapeva. E cioè che la donna è piombata su via Udine a una velocità di 90 chilometri orari, dove il limite è di 50 come in tutte le strade urbane e in terza marcia ha travolto e ucciso con la sua Audi A3 tre turisti veneziani, dopo averne sfiorati altri due: mamma Elena e nonno Lucio Potente. Nessun segno di frenata sull'asfalto di una macchina, che si è fermata solo dopo aver perso una ruota.

Anche le parti civili hanno

nominato un consulente in Mario Piacenti con **Studio 3A** Valore, che era a sua volta in Comelico, ma non ha ancora potuto confezionare un proprio lavoro da sottoporre al giudice. E all'opera anche l'avvocato Alberto Berardi, che rappresenterà le famiglie veneziane nel futuro processo penale. Perché ormai il sostituto procuratore Marcon ha tutto il necessario per chiedere le indagini preliminari e chiedere il rinvio a giudizio di Hutter, evitando che venga scarcerata ai primi di gennaio, quando scadranno i termini della carcerazione preventiva. La donna è sempre detenuta nel carcere veneziano della Giudecca e finora non ha mai parlato, se non con il fratello e i genitori, che sono venuti a trovarla nei mesi scorsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA